P. Giuseppe Bergese

 D i v e r t i m e n t i . . .

(parte terza)

Villaggio della Gioia

Narzole (edizione originale riveduta 2014)

Preghiera nell' angoscia

(libero adattamento dal salmo 87 con aggiunta personale)

 I (2-8)

Sei la mia salvezza tu, Signore:

notte e giorno a te grido nel dolore.

Al cielo giunga la preghiera, o Dio;

da' tu ascolto al lamento del cuor mio.

Ho lo spirito colmo di sventure,

schiacciato con orrore da paure:

la vita mia rapida alla tomba

corre e mi par che l'anima soccomba.

Con quanti devon scender nella fossa

sto: non rimane a me altro che far possa;

come un uomo io son di forza privo

e con terrore nei tormenti vivo.

Con morti a me il giaciglio hanno deposto,

tra gli uccisi in sepolcro sono posto:

da te nessun di loro è ricordato,

quelli la tua mano ha abbandonato.

Tu mi hai gettato in fossa pur profonda,

in tenebra ed in morte il cuor sprofonda.

Me angosciato colpisce il tuo sdegno:

o Signore, di te non sono degno;

con flutti, con marosi me sommergi

e in baratro, in abisso tu m'immergi.

 II (9-12)

Da me hai allontanato i miei compagni:

Dio, dimmi che cosa tu guadagni;

verso di loro hai reso me un orrore,

par che tu mi abbia tolto il tuo amore.

Senza più scampo sono prigioniero

e nella patria vivo da straniero;

gli occhi miei si consuman nel patire:

l'anima mia è stanca di soffrire.

Tutto il giorno io invoco te, Signore;

le mani a te protendo nel dolore.

Compi forse prodigi per i morti?

Dimmi: quanti di loro son risorti?

Perché non sorgon le ombre a darti lode?

Risposta sopra questo mai non si ode!

Si canta nel sepolcro a te in bontà

e negli inferi tua fedeltà?

Le tenebre conoscon con stupore

meraviglie, prodigi tuoi, Signore?

Si trova nel paese dell'oblio

tua giustizia, a tutti invisa, o Dio?

Ma aiuto grido a te nel ciel con fede:

l'orecchio tuo ascolta, l'occhio vede;

al mattino ti giunge la preghiera,

senti la mia voce che è sincera.

Come mai mi respingi con tremore?

Perché il volto nascondi a me, Signore?

Io sono morente ed infelice

fin dall'infanzia: il cuore a te lo dice;

nel dolor dall'angoscia son sfinito,

dai tuoi terrori sono io colpito.

Con ira sopra me sei tu sdegnato,

i tuoi spaventi mi han pure annientato:

come acqua mi circondan con orrore

tutto il giorno ed incuton gran timore.

Amici, conoscenti allontanare

tu hai fatto: lacrime io verso amare;

pur da tenebre sono circondato:

queste come compagne mi hanno dato.

Dio, in baratro vedo me travolto:

son nell'angoscia e a te mi son rivolto.

 III (aggiunta personale)

Anch'io nel dolore te, Signore,

invoco per la via con amore;

tu soltanto mi doni la salvezza:

sei, nel cammino, aiuto e sicurezza!

 P. G. B.

Ge-Nervi 18/08/1994

Inno alla misericordia di Dio

(libero adattamento dal salmo 102 con aggiunta personale)

 I (1-7)

Benedici il Signor, anima mia:

sempre a lui canta tu in dolce armonia!

 Il suo nome loda, o mio cuore,

in letizia, con fede, con stupore

e sempre tu ricorda i benefici,

che per te i giorni rendono felici.

Lui con bontà le colpe a te perdona

e l'aiuto per via sempre dona;

da malattie e affanni ti guarisce:

sei per lui come un giglio che fiorisce;

dalla fossa egli salva tua vita,

lungo il cammino a te la meta addita.

Misericordia e grazia del Signore

coronano con gaudio il tuo cuore;

di beni sazia te con bontà, amore:

tu rinnovi la tua giovinezza

come aquila, che vola sopra i monti,

mentre scruta lontano gli orizzonti.

Con pietà, con giustizia lui agisce:

lui segui e in te lo spirito gioisce;

degli oppressi il diritto loro cura

e amore suo eterno sempre dura.

Ha le vie a Mosè manifestato,

ad Israele le opere ha svelato.

 II (8-16)

Qual padre usa pietà, bontà il Signore;

è all'ira lento, grande nell'amore.

Egli giammai continua a contestare:

con il cuor tutti vuole perdonare;

non conserva per sempre il suo sdegno,

nessuno eppur tra noi di lui è degno.

Non secondo le colpe ci punisce:

se è il peccator pentito, lui gioisce.

Come il ciel sulla terra alto si espande,

è così in lui la misericordia grande

su chi lo teme e a lui perdono chiede,

perché in sua bontà soltanto crede.

Qual padre ai figli suoi mostra pietà,

simile amore Dio per noi ha;

egli sa di che cosa siam plasmati:

di polvere, ricorda, siamo creati.

Come l'erba verdeggia e rinsecchisce,

così è per nostra vita, che perisce:

perde l'uomo in un giorno in sé vigore,

assomiglia ad un fior senza splendore.

Quando lo investe il vento, non resiste:

cade al suo soffiar, più non esiste.

 III (17-22)

E' da sempre la grazia del Signore:

aiuta quanti in lui hanno timore.

Per i figli dei figli splenderà

sua giustizia e pace brillerà;

per chi custodirà sua alleanza,

dentro il cuor gioirà con esultanza

e quanti osserveranno i suoi precetti

lieti giubileranno con gli eletti.

Nel cielo ha stabilito il suo trono:

chi è pentito godrà suo perdono;

suo regno, che abbraccia l'universo,

d'or splende gèmmeo: par cristallo terso.

Benedite il Signor, angeli e santi:

a lui con gioia gloria, onor si canti.

Benedite il Signor, voi sue schiere,

che fate con amor suo volere.

Benedica il Signore tutto il creato:

lui per l'eternità sia lodato.

Benedici il Signore, anima mia:

sempre a lui canta in dolce melodia!

 IV (aggiunta personale)

O Signore, per sempre splenderà

tua misericordia con bontà:

noi tutti in coro te glorifichiamo,

benediciamo, lieti ringraziamo.

La tua magnificenza, o mio Dio,

spero nell'aldilà lodare anch'io;

San Giuseppe interceda con Maria:

nel cammino mi aiutino per via.

E allora, o Padre, quando da te avrò

il perdono, con gaudio esulterò.

Con gioia canterò: "Grazie, Signore!";

per me sarà infinito lo stupore!

 P. G. B.

Ge-Nervi 19/08/1994

Amicizia tradita

(libero adattamento dal salmo 54 con aggiunta personale)

 I (2-9)

Dal ciel l'orecchio porgi a me, Signore:

la voce mia ascolta con amore;

non respingere, Dio, il pianto afflitto

del tuo servo con il cuor trafitto.

Invoco te: rispondi e dammi ascolto,

mi agito nel lamento, son sconvolto.

Grida il nemico, l'empio con clamore:

sono perseguitato con tremore;

contro di me riversano sventura

e nell'angoscia vivo di paura.

Nei tormenti lo spirito mio freme,

nel dolor non ha pace, soffre, geme.

Piombano addosso a me i terror di morte:

tribolato travolge me la sorte.

Mi invadono il timore, lo spavento:

sono oppresso da orribile sgomento.

Dico: "Chi mi darà ali per volare

qual colomba e riposo assaporare?

Ecco: errando, lontano fuggirei;

nel deserto, solingo, abiterei.

Riposerei in luogo di riparo,

dove nulla potrei gustar d'amaro;

non avrei furia di uragano o vento:

quiete io mi godrei senza tormento.

 II (10-15)

Disperdi i miei nemici tu, Signore:

le loro lingue annienta con terrore;

dalla violenza, dalla lor contesa

ho potuto veder la città presa.

Giorno e notte all'interno, sulle mura

si aggiran stragi, insidie, orror, paura;

nelle piazze ci son soprusi, inganni:

pur dovunque si piangon morti, danni.

Se un nemico mi avesse maltrattato,

l'avrei nel disonore sopportato;

se contro di me avesse combattuto,

io da lui fuggire avrei potuto.

Tu...! L'amico, il compagno, il confidente!

Ah! Mi hai tradito...! Sì...! Come è avvilente!

Legava allora noi dolce amicizia:

verso il tempio andavamo con letizia!

 III (17-24)

Dio, ti invoco: doni a me salvezza,

infondi con amore sicurezza.

Di sera, nel mattino, a mezzogiorno,

mi lamento, sospiro: a te ritorno;

di me la voce ascolti tu, Signore:

con bontà mi conforti nel dolore;

dai pace, tra i nemici mi difendi

e gli avversari a terra tu distendi.

Tutti sai umiliare, li maltratti,

con rigore punisci i lor misfatti.

Mai non conosceranno conversione:

non ti temono, avranno dannazione.

Contro gli amici ognuno mano ha steso,

ciascuno con vergogna è stato offeso;

tua alleanza è stata pur violata,

da nessuno la legge è rispettata.

Essi la bocca mostrano più untuosa

del burro: incanta, brilla come rosa;

ma hanno la guerra, l'odio dentro il cuore:

feroci, ovunque portano il terrore;

di olio dicono più fluide parole,

profumate, olezzanti come viole;

però sono in orror spade sguainate,

di strage, sangue, morte avvelenate.

O cuore mio, getta nel Signore

il tuo affanno, il tuo gran dolore;

egli aiuto, sostegno ti darà:

che muoia il giusto mai permetterà.

Tu, Dio, nella tomba punirai

ladri, assassini: giudice sarai.

Dei lor giorni a metà non giungeranno:

misfatti con rimorsi in cuore avranno.

Ma sempre io confido in te, Signore:

tu mia voce ascolti con amore.

 IV (aggiunta personale)

Ahimè! Perché, amicizia, sei tradita

così spesso purtroppo nella vita?

Sorridi qual cristallo raro, terso,

che, al sole, d'oro brilla in ogni verso,

di luce, di colori variegato:

basta un nulla per esser frantumato.

E, quando da qualcuno sei recisa,

l'anima par città morta ed è uccisa;

ferito, nell'angoscia, langue il cuore,

che piange disperato nel dolore;

tanti perché si pone, non ha pace:

trafitto in nero, oscuro abisso giace.

Agli occhi o al suon di serpi incantatori

scelgo anch'io sentier corrompitori:

con pazienza mi attendi tu, amicizia,

e alla fine darai... vera letizia...

Soltanto Dio mai non tradirà:

lui, del mistero umano..., tutto sa!

 P. G. B.

 Ge-Nervi 20/08/1994

Lode a Dio

(libero adattamento dal salmo 91 con aggiunta personale)

E' bello dare lode a te, Signore,

e con stupor cantare al tuo amore,

annunziare al mattino tua bontà,

nella notte la tua fedeltà,

su lira, cetra, su arpa a dieci corde

con melodia unanime, concorde.

Tue beltà rallegrano me, Dio,

e per le opere tue esulto anch'io.

Come appaion stupende, immense, grandi!

Così magnifica bellezza espandi.

Quanto profondi sono i tuoi pensieri!

Sempre si mostran santi, giusti, veri.

Intendere non può l'uomo insensato

e capire allo stolto non è dato:

germogliano come erba i peccatori,

pur fioriscono tutti i malfattori;

però li attende con terror l'inferno:

soffriranno essi con orrore eterno.

Sempre, Signor, l'eccelso tu sarai:

con potenza i nemici vincerai.

A me doni vigore ed esultanza:

tu mi cospargi di olio con fragranza.

I miei occhi i nemici sprezzeranno,

i miei orecchi cose infauste udranno

contro gli iniqui, pronti ad assaltarmi

ed in mente disposti ad ammazzarmi.

Il giusto come palma fiorirà,

quale in Libano cedro crescerà;

piantati in casa tua, essi, o Signore,

lieti in te brilleranno con fulgore.

In vecchiaia daranno ancora frutti:

vegeti, rigogliosi saran tutti

per annunziar che santo sei, o Dio,

roccia incrollabile del cuore mio.

II (aggiunta personale)

O Signor, con delizia, con amore

canto anch' io: ti lodo con stupore!

 P. G. B.

 Ge-Nervi 21/08/1994

 Un desiderio immenso

Uomo, ogni giorno sempre sei esposto

a sofferenza, a morte, a smarrimento

e nell'angoscia piangi con sgomento,

se vedi che non sei tu corrisposto;

un desiderio immenso eppure è posto

nello spirito: gemi, sei scontento,

ancor la gioia cerchi con tormento,

trovi infine sconforto in te nascosto.

Lo sai: la vita è un correre e un andare,

di tutto assaggi piccoli frammenti,

ti affanni, insegue il cuor felicità;

di luce ti vorresti inebriare,

da verità, bellezza attrar ti senti:

ma … pace in te sol Dio sazierà!

 P. G. B.

 Ge-Nervi 22/08/1994

 In contemplazione

Piace all'uomo, che sta in contemplazione,

tutto il creato, o Signor, con te ammirare,

mentre, danzando, sole, terra, mare,

astri ti innalzan celestial canzone;

sente felicità, consolazione,

quando ascolta gli uccelli gorgheggiare

o si ferma tramonti, albe a scrutare:

gode così di te benedizione.

Tace l'anima sua in te beata:

ode, assapora musica divina,

che le sembra venir dal paradiso;

le par tra rose vivere estasiata

e in gioia sovrumana, a lui vicina,

gli fa in fulgor sognar di Dio il viso … !

 P. G. B.

 Ge-Nervi 23/08/1994

 Il creato

Nel bel tempio del creato, sai, Signore,

con gioia piace all'uomo contemplare:

azzurro cielo, terra, sole, mare

proclamano con gaudio in te fulgore;

tacite nella notte con amore

stelle, luna fan lui meravigliare:

di te vogliono al suo cuor parlare,

mentre in delizia danzan con splendore.

Prati, campi, colline, piani, monti

gioiscon come giovani esultanti:

di te irradian divino il bel sorriso;

ammira intanto fior, boschi, erbe, fonti ... :

tutti in musica dolce, a te osannanti,

gli annunciano in letizia il paradiso!

 P. G. B.

 Ge-Nervi 24/08/1994

 Il tempo delle maschere

Il tempo delle maschere tu vivi,

uomo d'oggi, che adori primeggiare:

con i soldi ti sai pavoneggiare,

così di gioia vera il cuore privi;

sempre vuoi imitare in tutto i divi,

alla moda i vestiti chic sfoggiare,

sopra sgargianti cabriolet viaggiare:

quello che dentro conta e vale schivi.

Sol di vuoto lo spirito tu riempi:

brillare sembran gli occhi con splendore,

ma l'anima in abisso cupo sta;

di serpi incantator segui gli esempi

e con astuzia vanti fama, onore:

rode, qual verme, te infelicità.

 P. G. B.

Ge-Nervi 25/08/1994

 Visita al Santissimo Sacramento

Grazie, o Gesù: mi doni luce, vita

tu qui, presente nell'Eucaristia:

sai con bontà saziar l'anima mia,

che per via ha di te sete infinita;

però serpenti stan per la salita,

tentando di incantar me con magia:

vogliono, astuti, sviarmi con malìa

dalla meta, che amor tuo mi addita.

Dicesti in terra un dì: "Il mondo ho vinto io!

Sempre sarò con voi... Abbiate fede...

Il Padre mio e vostro ascolterà...";

adoro, invoco te, Figlio di Dio:

tu dai vigor, perdono a chi in te crede,

mai l' amicizia tua tradirà!

 P. G. B.

 Ge-Nervi 27/08/1994

 Notte lunare

Iernotte, o luna, magica splendevi

in un azzurro terso fra le stelle,

d'oro esultanti come reginelle:

dal firmamento amica sorridevi;

Nervi, Camogli, coste rivedevi

occhieggianti di luce, di fiammelle

e, colorando in perle rare, belle,

le onde baciavi: in me gaudio infondevi.

Contemplavo in silenzio, meditavo,

mentre del mar gustavo lo sciacquìo:

gioiva l'universo senza velo;

felicità nel cuore assaporavo:

me sulle tue braccia ninnavi e io

mi beavo, con te, di blu nel cielo.

 P. G. B.

Ge-Nervi 28/08/1994

 Nervi con... Milano

Tua bellezza, o Nervi, se Milano

vuol gareggiar con te, fulgida appare:

il tuo azzurro cielo e il blu del mare

tutti incantano, svelano l'arcano;

la gran città lombarda è ricca, in piano:

con il bel Duomo brilla, sa ammaliare,

ma tu in dolcezza, Nervi, fai sognare

con onde in mar, che ninna piano piano.

Qui spiaggia ride al sol meraviglioso:

al cuor godere Vetta Portofino,

monti, rive con luna, stelle piace;

brutto è il clima a Milano, pur tedioso:

afa, nebbia, rumor, smog sopraffino...

Tu, Nervi, invece irradi luce, pace!

 P. G. B.

 Ge-Nervi 29/08/1994

 Casa abbandonata

Con nostalgia, o casa abbandonata,

è tornato a vederti quel vecchietto,

che ti contempla: ancora fanciulletto

da un altro ti ricorda comperata;

sua vita, nel verde, lì era nata:

per i prati correva bambinetto

come tra abeti fresco ruscelletto,

al sol godeva l'anima incantata.

Tu hai facciata dagli alberi or nascosta,

te cingon rovi, eppur lo fai gioire:

vicino a te non sente cuor … più solo;

ti fissa, forse cerca lì riposta

quella terra promessa per morire,

ma sa: risorge e … canta un usignolo … !

 P. G. B.

 Ge-Nervi 31/08/1994

 Primavera di nuova umanità

Perché tanti neonati non han posto,

per viver nella pace, in bontà e amore?

Basterebbe estirpar dal proprio cuore

l' egoismo, che è inverno in noi nascosto!

… Ma in ogni bimbo brilla un fior, che, esposto

al sol, sboccia, sorride con fulgore:

lieti i suoi occhi, ognuno con bagliore,

sembran tesoro in scrigno d'or riposto.

In beltà il volto par rosa fiorente,

che di usignoli al vago cinguettio

gode, ammirando in cielo azzurrità;

dolce quel viso suo sorridente

dir vorrebbe: "Papà, mamma, sono io

primavera di nuova umanità!".

 P. G. B.

 Ge-Nervi 03/09/1994

 Treno

Sopra il binario corri, sfrecci, o treno:

terra, mar, cielo, sole, verde godi,

mentre del macchinista tuo lodi

l'abilità, lo spirito sereno;

poiché di lui non far potresti a meno,

docile i suoi comandi sicuro odi,

così città e paesi tu rannodi:

c'è tra voi due lieto accordo pieno.

Spesso purtroppo tanti viaggiatori

si lamentan di te: "Sempre in ritardo

nell'arrivar, mai pronto per partire!";

fingi, incassi o non senti quegli umori,

bonario ti dimostri e un po' testardo:

poi fischi, vai, ti vuoi sol divertire!

 P. G. B.

 Ge-Nervi 06/09/1994

 Un orto

Sorride a Mondovì stupendo un orto

con tanti fiori, con verdure belle:

vien coltivato dalle Consorelle

Francescane Clarisse in modo accorto;

sorgere par dalla cappella e assorto

insieme a suore, sole, luna, stelle,

che a notte brillan come reginelle,

in letizia cantar: "Cristo è risorto!".

Infonde vera gioia in chi l'ammira,

mentre felice a Dio fa pensare:

ogni rumor qui con delizia tace;

lui, estasiato, azzurro il ciel rimira:

con suoi colori invita a contemplare

e con dolcezza al cuore dona pace.

 P. G. B.

 Mondovì 08/09/1994

 Liguria

Liguria, altare sei tra cielo e mare:

te icona dell'arcano con amore,

simile a madre, venero nel cuore

con quel bel sole d'oro, che re pare;

brillan le stelle come perle rare

nel tuo scrigno a notte con fulgore:

sopra le onde la luna con splendore

gèmmea sorride, gode te baciare.

Da albe, tramonti, rive, parchi, fiori

regina in trono sembri incoronata:

lieto con l'universo te assaporo;

fascinosa con quei tuoi bei colori,

maliarda incanti quale maga o fata:

contemplo..., nel mistero Dio adoro.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 16/09/1994

 La sua umanità

Ieri ho visto una pecora in campagna:

sotto la pioggia a un palo era legata,

belava sola, inquieta, disperata,

lontan scrutava verso la montagna;

ha udito il mio cuor sua triste lagna

e con l'ombrello poi l'ho riparata:

fradicia, mesta lei si è avvicinata,

nel soffrir l'ho sentita a me compagna.

Con i suoi occhi buoni mi fissava:

fratelli, amici siamo diventati,

uniti al freddo, all'acqua, proprio là;

pareva dir qualcosa, mi guardava,

nel dolore ci siamo confidati:

mi parla ancora la sua umanità.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 28/10/1994

 Il giardino (1)

Lo sai, Gesù Bambino: d'uomo ha il volto

ancora la tragedia, al ciel ferite

si levano le mani scheletrite,

gli ulivi al sole croci hanno rivolto;

gli schianti delle bombe hanno sepolto

case, innocenti, amici e di impazzite

madri gli urli belluini, in sé impietrite:

salici, fiori, fronde hanno travolto.

Si combatton purtroppo tra fratelli

sempre guerre dal tempo di Caino

e con orrore il mondo è un cuor trafitto;

in silenzio rispondi tu ai ribelli,

che nel sangue massacrano il giardino:

ma... sboccerà in quell'alba lo sconfitto.

(1) N.B.: la poesia riguarda in modo particolare il protrarsi dell'attuale situazione di guerra, che c'è in Bosnia e Erzegovina e che è iniziata nel marzo del 1992.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 25/12/1994

 Anno nuovo

Scocchi, anno nuovo, lieto: con stupore

rosee sembran brillare albe radiose,

che sorridenti in cielo quali spose

con te baciano il sole con splendore;

scintillanti le coppe con fulgore

felici esultan di champagne: festose,

fan cin cin le persone in cuor gioiose,

augurando ogni bene, pace, amore.

Entrano allegre nel tuo bel giardino,

che è da dodici maghi custodito:

dei loro scrigni tutto svelerai;

ma chissà come poi sarà il cammino:

di propria vita a tessere l'ordito

con Dio tu ciascuno guiderai.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 01/01/1995

 Momento contemplativo

Da Nervi il sole vedo tramontare

d'inverno a Capo Mele con bagliore:

brillan d'or le onde, paion gemme rare

e si imporpora il cielo con fulgore;

rosso si imperla con magia il mare:

del prodigio mi beo con stupore

dalla terrazza, mentre già spuntare

la luna osservo lieta con splendore.

Sorride quale fata la riviera,

rosea irradiando in sé felicità:

godono gli occhi, spaziano lontano;

estasiato mi appoggio alla ringhiera:

ammiro, sento in cuor serenità,

contemplo..., intanto medito l'arcano...

 P. G. B.

 Ge-Nervi 05/01/1995

 Democrazia

Ieri sopra il giornale era stampato,

parlando dei problemi più vitali,

a caratteri grandi, cubitali:

"I suoi profeti il mondo si è pur dato!";

l'articolo pareva oro colato:

di doveri, diritti, beni, mali

e, o cittadino, in società se vali,

veniva con visioni ampie trattato.

Inoltre, quando c'è democrazia

(così il saputo e saggio autor scriveva),

se tu la legge osservi, mai fallisci;

ma... chi sa quella vera dove sia?

Al figlio, tempo fa, un papà diceva:

"Io ho il comando... Taci tu e ubbidisci!".

 P. G. B.

 Ge-Nervi 07/01/1995

 Sacralità di Nervi

Nervi, icona aurea sei di paradiso:

con i tuoi bei colori sembri altare,

che al sol rifulge sul turchese mare,

donando a rive, a monti, al ciel sorriso;

sempre nuovo di luce il tuo viso,

adornato di rose e perle rare,

d'antico vate sfolgorante pare,

felice sopra il trono gèmmeo assiso.

Albe, tramonti, lieti con splendore,

in quel limpido azzurro in te divino

a meditare invitan sull'arcano;

luna con stelle a notte con amore,

come una madre al figlio ancor piccino,

tua sacralità al cuor svela piano ...

 P. G. B.

 Ge-Nervi 04/03/1995

 Quella vetta

Dio, nel gaudio voglio a te inneggiare

e nella gioia esulta, canta il cuore:

verso il sole mi guida il tuo amore

tra rocce quella vetta a conquistare;

lieto con fede so di contemplare

la tua bontà in quel giorno di splendore:

nella terra dei vivi al tuo fulgore

potrò per verdi prati camminare.

Sorgenti fresche là zampilleranno,

trillar tra fronde gli usignoli udrò:

lo spirito di te si sazierà;

di luci, fiori gli occhi brilleranno:

per sempre anch'io te ringrazierò

e, Padre, a me darai felicità.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 11/03/1995

 Pasqua

Per me sei scrigno d'oro e gioia: sete

d'infinito saziare vuoi ancora,

Pasqua, mentre del mondo la dimora

nel nulla si disfà con le sue mete;

rotolan le stanchezze ogni dì inquiete

giù nell'abisso, che tutto in sé divora:

lì notti all'uomo incombon senza aurora,

né mai stelle con luna splendon liete.

Sole tra il verde, i fior mi fai gustare:

gorgheggia a te usignolo dentro l'orto,

circonfuso di luce, di tepore;

lontano le campane al ciel suonare

ascolto... Din, don, dan: Cristo è risorto!

E l'aldilà contemplo al tuo fulgore.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 18/04/1995

 Al Signor Guido Giovannoni con tanti auguri...

 Incanto primaverile

L'incanto magico dei tuoi colori

dentro me, primavera, gaudio infonde

e il tuo sole d'oro al cuore effonde

con fulgor nella luce i tuoi tesori;

mentre assaporo in estasi i bei fiori,

allegro un gorgheggìo si diffonde:

trillano gli usignoli tra le fronde,

esultan con ebbrezza ai tuoi splendori.

Garriscono le rondini in letizia,

le allodole nel ciel dolci armonie

per te cantano, libere, gioiose;

profumi, suoni gusto con delizia:

e godo antiche, nuove sinfonie,

fata, con tua musica fra rose.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 11/05/1995

 Dal tuo quadro

 (a ricordo del Sign. Lorenzo Freddi)

Dal tuo quadro Lorenzo tu accoglievi,

o Madonna del Buon Consiglio, in cielo:

quale madre la mano gli porgevi

come fiore reciso dallo stelo;

in paradiso con amor ponevi

il suo spirito, di gioia anelo,

per il bene operato: sorridevi,

aprendo a lui dell'aldilà quel velo.

Or lieto canta a Dio con stupore:

vicino a te con gli angeli è felice,

di luce in bel giardino coronato;

i suoi cari, che piangon nel dolore,

con te vuol consolare e a ognuno dice:

"Fa' il bene: il premio a te sarà pur dato!".

 P. G. B.

 Ge-Nervi 15/05/1995

 N.B.: Lorenzo Freddi è deceduto sulla stradale: precipita la sua macchina dal ponte, che si trova a Ge-Sturla, sulla piazza sottostante, dove è eretta una nicchia con il quadro della Madonna del Buon Consiglio. Era il fratello della Signora Liliana De Stefanis, madre Carlo Alberto (mio ex-alunno) e di Rachele(mia alunna in II media): da anni la Signora De Stefanis è animatrice e collaboratrice per la riuscita delle feste della nostra scuola media (in particolare festa della Premiazione Scolastica e della Mamma: canti, recite, sceneggiature, ecc.)

 L' inno divino

Rondini a stormo in ciel vedo gioire:

in mille giri cantano armoniose,

danzando allegre come tante spose,

mentre d'azzurro sembrano impazzire;

lieto le osservo libere garrire,

ammiro intanto il sol baciar le rose,

le quali gèmmee auliscono odorose:

musica dolce in cuor mi par sentire.

Le contemplo felice dal giardino:

con loro anch'io là vorrei volare

per potermi saziare di quel blu;

e gusto con stupor l'inno divino,

che porta il mio spirito a sognare

il paradiso in estasi lassù.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 22/05/1995

 La tua intimità

O Dio, come gèmmea cattedrale,

stupendo l'universo hai tu creato:

tua armonia arcana celestiale

rivela all'uomo, che è di te assetato;

il canto a quella musica pur sale

dalla terra, dal mar, dal sol dorato,

che lieto splende fulgido, regale:

contempla, ascolta il cuor mio estasiato.

dai luce, vita, gioia nel cammino:

chi in te spera o ti cerca, con stupore

tu guidi nel sentiero con bontà;

anche a me per la via sei vicino

e, quale padre al figlio, con amore

mi confidi la tua intimità.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 12/06/1995

 Il tuo cuore

Dal Collegio Emiliani in Nervi, o mare,

fra genti pace, nuovo e antico amore,

tra popoli concordia, con fulgore

fai tu ogni dì gli alunni, me sognare;

però vediam cannoni, armi sparare

in tivù, sui giornali, con furore,

contro città, innocenti, con orrore:

il lupo ancor l'agnello sta a sbranare.

E nelle azzurre placide tue onde

solcano, con terror, navi da guerra,

causa di stragi, morti, crudeltà;

eppur musica dolce, o mare, effonde

il tuo cuore e invoca: " … O Dio, in Terra

da' pace, comprensione, amor, bontà!".

 P. G. B.

 Ge - Nervi 13/06/1995

 A Francesca

 (in occasione del suo battesimo)

O Francesca mia caruccia,

tu sei proprio graziosuccia.

Alla mamma ed al papà

doni tu felicità;

però piangi qualche volta,

se da mali sei sconvolta:

consolata sei da loro

e sorridi, o bel tesoro.

Mostri gli occhi tuoi vezzosa:

assomigli ad una rosa,

che è fiorita nel giardino

e fa lieto il suo vicino.

Or per te parenti, amici

son contenti, in sé felici.

Nel Signore battezzata,

da cristiana tu educata,

con speranza, fede, amore

vivrà sempre il tuo cuore.

Figlia sei di Dio Padre

e Maria come madre

i tuoi passi guiderà

nel cammino con bontà.

Quando poi sarai cresciuta,

mi dirai se ti è piaciuta

questa nenia in poesia,

che è venuta in mente mia.

Se noiosa la trovate,

voi adulti a bastonate

non prendete il suo autore

che l'ha scritta con il cuore.

Tanti auguri ti facciamo

e, Francesca, a te brindiamo!

 Tuo prozio P. Gius. Bergese

 Fossano 25/06/1995

 I "granfiùn" (1)

Vecchio ciliegio, amico ti sentivo,

quando in aprile i fiori tuoi mostravi,

poi a giugno i "granfiùn" a me tu davi:

felice insieme a te mi divertivo;

lieta fra i rami tuoi sul tronco vivo

mia madre li coglieva: a lei donavi

il tuo sorriso, i frutti e accarezzavi

me piccino, che all'ombra a te venivo.

Maturi li ammiravo con stupore,

mentre ascoltavo rondini garrire,

allodole, usignoli gorgheggiare;

par come allor gustarli con sapore:

anche se più non sei, mi fai gioire

e alle tue fronde ancor vorrei sognare.

 P. G. B.

 Dalmazzi 04/07/1995

 (1) "granfiun": è parola piemontese, diffusa in provincia

 di Cuneo; in italiano significa cilie-

 gia chiamata "maresca" (o anche "ama-

 resca),è regionalmente detta pure "durone".

 Il suo tesoro

Il temporale estivo alla campagna

mugghia, con lampi, tuoni si scatena,

portando a valle, al piano la sua pena:

giù minaccioso vien dalla montagna;

furente con terrore, si accompagna

con nubi nere, vento: alla catena,

dentro la cuccia, di paura piena

guaisce, geme con tremor la cagna.

Il cielo osserva, scruta il contadino,

 mentre in cuor pensa con timore al grano,

che maturo biondeggia tutto d'oro;

sente scrosciar la pioggia a lui vicino,

l'arcobaleno ammira poi lontano:

sorride, lieto guarda il suo tesoro.

 P. G. B.

 Dalmazzi 07/07/1995

 Gioia infinita

Sopra il molo di Nervi il nipotino

si divertiva allegro con amore

tra le braccia del nonno e birichino,

lieto in viso, rideva con fragore;

scherzando, gli prendeva il berrettino,

che in testa si poneva con stupore:

l'anziano con delizia il suo piccino,

estasiato, stringeva al proprio cuore.

In silenzio la scena contemplavo,

mentre guardavo dal terrazzo il mare:

pensavo a quanto è bella in sé la vita;

in quel magico istante li osservavo:

con loro mi pareva di giocare

ed assaporo ancor gioia infinita.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 27/07/1995

 Più bella un'altra primavera

Nel quotidiano solito affannarsi

l'uomo, che saggio, libero si crede,

le stelle a notte, il sole illuminarsi

all'aurora in brillìo gode, vede;

lui con gli anni desidera allietarsi

nel fluir della vita, che possiede:

nasce, matura, osserva l'alternarsi

delle stagioni, in loro spera, ha fede.

Ed, in questo, lunari, astri, vicende,

tempi indaga … : ma sa che può sol dare

 "Uno" … più bella un'altra primavera;

sfavilla d'oro: qui ogni fior risplende,

lui Dio ammira e in luce sta a danzare

in stupor con gli amici … in gioia vera!

 P. G. B.

 Ge-Nervi 08/08/1995

 Spettacolo lunare

Stanotte, o luna, tanto a me tu piaci,

mentre ti specchi tonda sopra il mare,

che di un turchese gèmmeo a Nervi appare:

sorridi con bontà, mi guardi e taci;

a monti, a rive lieta mandi baci,

le onde trasformi in oro o perle rare:

estasiato mi beo a contemplare

quel dolce viso, gli occhi tuoi vivaci.

Danzan le stelle nell'azzurro manto:

nel brillìo proclaman te regina,

donando a tutti amor, felicità;

con gioia al tuo spettacolo m'incanto

e nel gaudio ti sento al cuor vicina:

tu mi accarezzi, dai serenità.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 10/08/1995

 Quel passo tuo di angelo

Correre, o giovane, al tramonto bello,

te a Nervi ho visto in passeggiata a mare

iersera, mentre stavo a contemplare

gemmee onde rosee in magico acquarello;

footing facevi snello e tu un uccello

parevi lieto in cielo blu volare:

i passanti riuscivi ad incantare,

d'oro intanto brillava il solicello.

In gaudio a me vicino sei passato,

fulgente con gli amici: ebbro di vita,

sorridevi qual verde tamerice;

quel passo tuo di angelo ed alato

sembra irradiarmi ancor gioia infinita,

dicendomi : "Ogni dì sii … felice!".

 P. G. B.

 Ge-Nervi 15/08/1995

 Le ore

A Mondovì nell'orto delle Suore

Francescane Clarisse lieto sento

dai campanili a gara suonar le ore:

udir mi pare di angeli un concento;

melodiose alla gente con stupore

sembrano dir:"Gesù nel Sacramento

dentro le chiese aspetta e con amore

voi tutti benedice ogni momento".

Sorride la città come una fata:

dolci nel timbro, armoniche, argentine,

felice sto a gustar quelle del "Moro" (1);

gioisce, esulta l'anima estasiata,

mentre con fiori, piante, erbe vicine

ascolto e con Maria prego, adoro.

 P. G. B.

Mondovì 19/08/1995

 (1) N.B.: faccio presente che il "Moro" è una statua, la quale è posta sulla sommità e al centro della facciata della chiesa di S. Pietro in Mondovì, sita nell'omonima piazza; tale statua si trova accanto a una campana: attraverso un congegno si muove e con la mano, che tiene il martello, suona le ore picchiando sulla suddetta campana, percuotendola. Inoltre nell'orto delle Suore Francescane Clarisse (via S. Franc. d' Assisi 08 Mondovì) dal basso verso l'alto sale una scala, al di qua e al di là della quale crescono fiori, piante, verdure varie: in cima della scala è collocata una nicchia con la statua rappresentante la Madonna di Lourdes.

 Fantasticare

Lieto ho visto, o bambina, il tuo sorriso,

quando con il papà per Nervi andavi

in passeggiata a mare, che guardavi

con quegli occhi innocenti, dolci in viso;

nella grazia sembravi un fiordaliso

e sulle onde la luna contemplavi:

a una regina forse allor pensavi

con il re su un vascello d'oro assiso.

E' bello dentro il cuor fantasticare:

ascolta, non sciupar la tua gioia,

perché la vita crucci serberà;

se nel domani pur dovrai provare

lungo la via angoscia, tedio o noia,

sempre tu sogna e avrai serenità.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 22/08/1995

 Illusione

Sul molo a Nervi un pescatore illuso

la preda allegro catturar tentava

con la sua canna, che qua o là buttava,

ma a ogni colpo restava lui deluso;

con fiducia, non vinto, un po' confuso

esche copiose in mare pur lanciava

con una fionda strana: poi guardava

l'amo ed era dal sole circonfuso.

Continuavo a osservar dalla scogliera

curioso con stupor quei movimenti:

mostravan gli occhi suoi soddisfazione;

con nulla se n'è andato nella sera

e ho detto dentro me: "In certi momenti

è così bello viver d'illusione!".

 P. G. B.

 Ge-Nervi 23/08/1995

 Le stazioni delle grandi città

Sgargianti brillan, ridon le stazioni

delle grandi città: il turista dare

ode annunci dei treni, i quali andare

vede per varie loro direzioni;

transitar forestieri di nazioni

diverse piace al cuor suo osservare:

son stranieri, con cui non sa parlare,

e gode nel sentir tante dizioni.

Sta in un angolo come cosa ignota:

uffici, orari, bar, biglietteria,

fioristi, giornalai, la gente ammira;

anche se confusione, caos nota,

lo incanta questa magica malìa:

con delizia contempla, guarda, gira!

 P. G. B.

Firenze 24/08/1995 (aspettando nella stazione di S. Maria Novella)

 Vetrine di Chianciano Terme (Siena)

Vetrine di Chianciano, voi brillate

nella notte irradiando con fulgore

gèmmea luce ai turisti con bagliore:

sorriso con delizia a tutti date;

con meraviglia a gara vi adornate

e gioia diffondete con stupore:

vostro gaudio infondendo in ogni cuore,

in trono qual regine sfavillate.

Ori, argenti, collane, perle, fiori,

abiti, quadri sosto a contemplare,

mentre in estasi ammiro il vostro viso;

con magia mi beo a quei colori,

che fanno lieta l'anima incantare:

da voi sedotto, godo il paradiso.

 P. G. B.

Chianciano Terme (Siena) 26/08/1995 (passeggiando per la città dopo

 cena durante il convegno della FIDAE)

 O foglia

Quel giorno, o foglia, in volo ti ho raccolto,

quando lieve dall'albero cadevi:

tu, volteggiando, al ciel danzar parevi,

gioivi intanto al sole rossa in volto;

l'ultimo istante di te in vita ho colto:

con letizia all'autunno sorridevi

e, mentre ebbra il tepor tu ne godevi,

te nella mano con dolcezza ho accolto.

Or dentro un libro, con amore posta,

spesso di te la forma sto a scrutare:

tu cose antiche o nuove dici al cuore;

assorto a me in silenzio dai risposta:

arcano quel messaggio sa svelare

misterioso un più fulgido splendore.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 31/10/1995

 Luna piena sopra Roma

Iernotte, luna piena, sorridevi

su Roma, che in stupore a te guardava:

la gente il tuo volto contemplava

e dolce amica a tutti risplendevi;

il Colosseo, il Tevere vedevi,

te felice San Pietro rimirava,

la Piazza del Bernini ti abbracciava:

su palazzi, su chiese rifulgevi.

Mentre il Foro lodava te con gloria,

la Fontana di Trevi tu adornavi

con luce, in bianche perle colorata;

ammiravi di Roma beltà, storia:

lassù gioiosa, fulgida esultavi

in cielo blu, da stelle coronata!

 P. G. B

.

Roma 02/11/1995 (ero ospite a S. Alessio all'Aventino: notte ore 22,00 circa...)

 Con gli angeli felice (in ricordo di P. Stefano Pettoruto [1])

Padre Stefano, te ricorderò

ripensando alla nostra ordinazione:

quel giorno sacerdoti con l'unzione

Monsignor Ferro a Cristo consacrò;

di gaudio il tuo spirito esultò:

tu, ministro di vera comunione,

sapevi a ognuno dar consolazione

fin quando te Gesù dal ciel chiamò.

Ora brilli con gli angeli felice,

cantando gloria a Dio con Maria,

San Girolamo tu nell'aldilà;

 il tuo cuore offrivi a tutti e dice

ancora tante cose a chi è per via:

prega il Signor per noi tu con bontà.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 17/11/1995

 [1] P. S. Pettoruto era mio compagno di noviziato e di ordinazione sacerdotale, è morto a Velletri (Roma) il 30/10/1995.

 E' Natale!

Sembra che nulla possa consolare

anche a Natale chi ha buio nel cuore:

a lui in tetra angoscia con orrore

par tutto in niente atroce rotolare;

eppur vede all'aurora il sol brillare,

rubìno in cielo ascendere in fulgore:

lieto l'ammira, mentre nel bagliore

contempla il cosmo, ornato in luci chiare.

Gode luna con stelle d'or beato

lui nella notte, in gèmmea azzurrità

danzanti come fate in esultanza;

… ma improvviso cantare ode dal creato:

"Gesù , dormi … E' Natale! A te in bontà

irradia gioia, amor, fede, speranza!".

 P. G. B.

 Ge-Nervi 03/12/1995

 Come un vero amico

O mare, a me tu parli, io ti ascolto:

quando in angoscia piango nel terrore,

qual padre mi consoli con stupore,

sorride allegro e brilla il mio volto;

se da pensieri cupi son sconvolto

oppur mi assalgon dubbi oscuri in cuore,

simile a madre luce con amore

irradi: allor da gaudio sono colto.

Ti confido i segreti, mi capisci:

sai custodirli, senti quel che dico,

mentre scruto la tua azzurrità;

per me con luna, stelle o sol gioisci

e con letizia, come un vero amico,

infondi sempre tu serenità.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 26/01/1996

 Senza risposta

Ti ho visto, o sofferenza, questa sera:

una signora anziana camminava

con le stampelle sola, in mar guardava

con occhi spenti come chi non spera;

più in là un gabbiano sopra la scogliera,

ad un'ala ferito, sanguinava,

con affanno e a fatica rantolava:

ho pensato alla vita che cosa era.

Lì, poco dopo, un giovane è passato:

mentre in lacrime il volto si tergeva,

grande pena ho sentito dentro il cuore;

lo spirito in angoscia, sconfortato,

in me senza risposta si chiedeva:

"O Signore, perché tanto dolore? ".

 P. G. B.

 Ge-Nervi 28/01/1996

 La tua bontà

Quando in angoscia, o Dio, mi trovavo,

con il conforto il cuore hai consolato:

contro il nemico la difesa hai dato

e sicuro con te per via andavo;

mentre qual cieco in tenebre annaspavo,

pur da sirene o da aspidi ammaliato,

forza, aiuto, soccorso mi hai donato:

la tua bontà di Padre assaporavo.

Con fede ancor ti prego: o mio Signore,

ogni giorno accompagna me in cammino,

infondi tu allo spirito speranza;

il sentiero rischiara con amore

e con luce rifulgi a me vicino:

goder sol posso in te gioia, esultanza!

 P. G. B.

 Ge-Nervi 03/02/1996

 Un mondo più lontano

O notte, in estasi e stupor lunare,

incantato contemplo in te splendore

con le stelle, che brillan con fulgore:

dal ciel sorridon, bacian liete il mare;

radiosa, gèmmea sembri regalare

alle onde perle d'oro con bagliore:

limpida nel silenzio con amore

il mio spirito sai tu saziare.

 Fatate, nel mistero le tue luci mi fan sognare un mondo più lontano,

 sussurran: "Guarda su, nel firmamento...";

a musiche divine mi conduci:

mentre assaporo quel concento arcano,

nel cuore tanta gioia, pace sento.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 10/02/1996

 Adorazione eucaristica

Gesù presente nell'Eucaristia,

ti adoro in umiltà profondamente:

gioia mi infondi in cuor soavemente,

mentre si bea in te l'anima mia;

al buio nel cammino con Maria

m'illumini lo spirito, la mente

con fulgore rischiari dolcemente:

sei verità, conforto, luce, via.

Te con gli angeli, i santi nel mistero

lodo, ringrazio, o Cristo Redentore:

tutti salvasti in croce con bontà;

ti prego: benedici il mondo intero,

me tu perdona sempre con amore,

pace, unità da' a Chiesa e umanità!

 P. G. B.

 Ge-Nervi 25/02/1996

 Quel mattutino canto

Hanno abbattuto l'albero in giardino:

eppur stamane al sole con gli uccelli

trillava all'ombra dei suoi rami belli

felice un usignolo canterino;

l'accarezzava il vento birichino,

mentre con gioia liberi i monelli

accorrevano a lui rapidi, snelli,

giocando insieme allegri a nascondino.

Ora sotto le stelle il tronco giace:

versano ancor le fronde pianto verde,

che alla luna s'imperla in gocce d'oro;

mi par sentire in cuore, nella pace,

quel mattutino canto: in ciel si perde

e svela arcano... fulgido un tesoro...

 P. G. B.

 Ge-Nervi 28/02/1996

 L' oscurità

Il mio negativo di cristiano,

somasco, prete, di uomo a te, o Signore,

offro e t'invoco: niente io ho di sano,

gemo in angoscia al buio nel terrore;

ma sai riempire, o Buon Samaritano,

con l'olio e il vino tuo il vuoto in cuore,

curando con dolcezza della mano

le piaghe, le ferite con amore.

Tu puoi donare vita con salvezza

ad ogni spirito, che in sé è già morto,

simile a Lazzaro in sepolcro sta;

pur fra tenebre, colmo d'amarezza,

con fede spero in te, che sei Risorto:

d'oro in me fai brillar l'oscurità.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 04/04/1996 (Giovedì Santo)

 O Pasqua

O Pasqua, antica e sempre nuova al cuore,

a me sorridi: il sol, per te nascente,

con gaudio annuncia fulgido al credente

che è risorto Gesù in divin splendore;

tu vita, gioia, pace, vero amore

allo spirito dai soavemente:

di speranza, di luce sei sorgente

in letizia per tutti con bagliore.

Gèmmea la primavera in te sfavilla:

volan rondini, uccelli odo trillare,

profumati contemplo i tuoi bei fiori;

suonan campane, il ciel d'azzurro brilla,

le onde in mar paion d'oro o perle rare:

mi dài, Pasqua, il Risorto e i suoi tesori!

 P. G. B.

 Ge-Nervi 07/04/1996 (Domenica di Pasqua)

 Anch' io nel cammino

Qual pellegrino dentro la bufera,

Gesù, t'invoco anch'io nel cammino:

"Resta con me, perché si fa già sera:

il sole già tramonta e a te mi inchino".

L'anima, come si orna a primavera

lieto di rose o gigli il bel giardino,

in te fiorisce, rinnovata spera,

se ti sento per via a me vicino.

Ai discepoli di Emmaus hai spezzato,

Risorto, il pane tuo con bontà:

han creduto con gioia, con stupore.

L'Eucaristia a noi hai tu donato:

con te speranza, fede, carità

rifulgon gèmmee in ogni cuor, Signore!

 P. G. B.

 Ge-Nervi 28/04/1996

 Spirito Santo

Di amor, Spirito Santo, le parole

su labbra in me fioriscano gaudiose:

il cuore in armonie melodiose

a te con giubilo cantare vuole;

ti mostri vento o fiamma, che arde al sole,

ma qual brezza in giardino sulle rose

tu le anime accarezzi, fai gioiose

come per primavera ridon viole.

Dal diluvio nell'arca hai tu portato

quale colomba il ramoscel d'ulivo,

segno di pace all'uomo con stupore;

con delizia alle origini hai volato

sopra le acque tu, o Spirito, creativo:

per tutti sempre sei di Dio Amore!

 P. G. B.

 Dalmazzi 09/07/1996 (da "Cantico gaudioso")

 Notti contemplative

Voglio in tripudio un inno a te cantare,

onnipotente, grande, buon Signore:

contemplo il cielo nelle notti chiare

dalla stanzetta mia con stupore;

d'oro le stelle vedo sfavillare

lassù nel firmamento con splendore,

la luna intanto i prati par baciare:

gioisco, esulto, medito nel cuore.

Lo spirito s'illumina d'immenso:

stupenda la magia delle luci

fulgido fa sognare il paradiso;

si bea l'anima di gaudio intenso,

mentre per viaggi arcani mi conduci:

ovunque ammiro il tuo bel sorriso.

 P. G. B.

 Dalmazzi 10/07/1996 (da "Cantico gaudioso")

 L' Alleanza

"Ecco, l'arcobaleno con possanza

brillerà: un nuovo patto vi propongo;

così per il futuro io dispongo:

a tutti porterà gioia, esultanza;

questo segno, che a voi darà speranza,

tra cielo e terra qual vessillo pongo:

per i viventi amico lo ripongo

come sigillo della mia Alleanza".

Dio, l'umanità da sempre tu ami:

Figlio tuo Gesù per noi è nato

da Maria a Betlemme con stupore;

con il nome ciascuno, o Padre, chiami

e tu nel Salvator lo hai perdonato:

a te potenza, gloria, lode, onore!

 P. G. B.

 Dalmazzi 11/07/1996 (da"Cantico gaudioso")

 Nel tripudio

Lieto vorrei un cantico elevare

nel tripudio con gaudio a te, o Signore,

con parole, che grondano d'amore,

con gioia sempre te magnificare;

tu di azzurro ricopri cielo, mare:

nel dì splendere sole con bagliore,

stelle a notte con luna in bel candore

godo con esultanza contemplare.

Di verde ammanti piani, colli, monti,

incoroni tu piante in gèmmei fiori,

cibo ai viventi doni con bontà;

campi, giardini irrighi con le fonti,

dipingi rive, prati, erbe in bei colori:

cosmo è icona di te, o Dio, in maestà!

 P. G. B.

Dalmazzi 12/07/1996 (da "Cantico gaudioso")

 Nel silenzio

A te, Signore, busso con amore

nel silenzio in segreto con la mente:

di te il mistero in gaudio immensamente

affascina, interpella, incanta il cuore;

per me sei "padre e madre" con stupore:

dai gioia con bontà soavemente,

miei passi in via guidi dolcemente,

sempre sai confortarmi nel dolore.

Stupendo con beltà cosmo hai tu creato:

di te parla universo, terra, mare,

che all'uomo svelan lieti i tuoi arcani;

la luna, il firmamento, il sol dorato

mi aiutan nel cammino a contemplare

te con fulgore in cieli più lontani.

 P. G. B.

 Dalmazzi 13/07/1996 (da "Cantico gaudioso")

 Il libro

Il cosmo è il libro all'uomo da te dato,

che a sfogliar spesso provo: con stupore

le tue meraviglie io, o Signore,

scopro, se lègger so come hai tu indicato;

i giorni, i mesi, le stagioni hai creato:

la primavera tu orni di ogni fiore,

d'or l'estate dipingi con splendore,

d' autunno e inverno fai star me incantato.

Con bontà quante cose al cuore dici,

mentre contemplo il cielo azzurro, il mare,

i verdi prati, i colli, i monti, il piano!

Il sole, gli astri cantano felici

tua potenza: sembrano danzare

e svelan lieti a me lassù l'arcano.

 P. G. B.

 Dalmazzi 14/07/1996 (da "Cantico gaudioso")

 Lungo il cammino (preghiera a Gesù)

O Gesù, te desidero pregare … !

Far silenzio dovrei lungo il cammino:

meditando qual è il mio destino,

so che me con il Padre vuoi salvare;

purtroppo sciupo il tempo a cincischiare:

come fa madre al figlio ancor piccino,

resta tu con Maria a me vicino,

perché in cielo vi possa contemplare.

Spero ammirarvi in prati verdeggianti

al gorghèggio di allodole e usignoli,

che felici tra fronde trilleranno;

grazie: berrò a fontane zampillanti,

ma ora in lei Madre in via mi consoli

e … allora in luce gli occhi voi godranno … !

 P. G. B.

 Dalmazzi 15/07/1996 (da "Cantico gaudioso")

 Festa del Corpo del Signore

Con fior, fedeli, davanzali ornate:

manti, drappi stendete dai balconi,

con ghirlande, con rami s'incoroni

in letizia la casa, ove abitate;

di ramoscelli e fronde rallegrate

architravi, cancelli, usci, portoni,

finestre alte, colonne, cornicioni:

con vessilli le vie tappezzate.

Campane a festa squillino gioiose,

con liete musiche la banda suoni:

d'or brilli il Sacramento con fulgore;

in processione cantino armoniose

le voci e tutti in cuor si sentan buoni:

è la festa del Corpo del Signore!

 P. G. B.

 Dalmazzi 16/07/1996 (da "Cantico gaudioso")

 I veri amici

Spesso da solo penso interiormente

che son gocce di gioia i veri amici:

rilucon gli occhi a loro intensamente

come sul mare giade o tamerici;

con bontà sanno dar soavemente

conforto, aiuto, luce in cuor felici,

sgombrando le scogliere della mente

da cupi nembi o tenebre infelici.

Somiglian nella notte al firmamento,

che alle onde con la luna sta parlando:

portan nel buio all'anima il sorriso;

incontrarli vorrei ogni momento:

con loro godo a star di quando in quando

e sento in me brillare il paradiso!

 P. G. B.

 Ge-Nervi 30/07/1996

Agli sposi novelli

Margherita Ciravegna e Walter Blengini

(S. Antonino di Cherasco 28/09/1996)

O Margherita e Walter, con il cuore

voglio una storia raccontar d'amore.

C'era una volta dentro un verde prato

un fiorellino bello, profumato.

Quando fulgente il sole risplendeva,

lo stelo in alto con delizia ergeva.

Sgargiante per colore pur brillava:

agli altri, sorrisetti lui mandava.

Godeva allegro il canto degli uccelli:

con lor scherzava come con monelli.

Di notte, con la luna, in sé gioiva

e cullato dai raggi suoi dormiva.

Cresceva sano, snello, prosperoso,

diventava ogni giorno più grazioso.

Un giovin cavaliere lì passò,

lo contemplò, di lui s'innamorò;

dal suo cavallo con letizia scese

e dolcemente in mano se lo prese.

Disse: "Chi sei, o gioia di mia vita?";

rispose il fior: "Mi chiamo Margherita!".

D'incanto per magia trasformati,

come colombo e colombella alati

volaron lievi verso il ciel festosi;

eccoli: siete voi, o cari sposi!

Per questo i vostri amici ed i parenti

qui riuniti si sentono contenti.

Con bontà la Madonna col Signore

vi aiuti, benedica il vostro amore.

Sarà piaciuta, spero, la storiella:

l'autor scusate, se non era bella.

Tutti insieme ogni bene vi auguriamo;

"Viva gli sposi!": in coro a voi brindiamo.

 Con gioia e con affetto!

 Zio (P. Gius. Bergese)

 P. G. B.

 Ge-Nervi 06/08/1996

 Ippocastano

Vicino all'orto godo, ippocastano,

l'ombra tua fresca: in Mondovì alle Suore

Francescane Clarisse e al mio cuore

sembri indicare il cielo con la mano;

sussurri tante cose piano piano,

mentre suonare sento liete le ore

o la bellezza ammiro di ogni fiore:

felice tu mi parli dell'arcano.

Dentro il mistero l'anima si perde:

adoro, Dio invoco, il quale dona

a tutti il suo amore con bontà;

contemplo: quella tua chioma verde

gioia, pace allo spirito ridona

e tu con gaudio sveli l'aldilà.

 P. G. B.

 Ge-Nervi 22/08/1996

 N. B.: Il suddetto ippocastano è stato poi abbattuto

per vecchiaia verso il 2003 circa.